

# XXVI domenica del tempo ordinario B

27 settembre 2009

## La Parola:

### Prima lettura

#### Dal libro dei Numeri (Nm 11,25-29)

In quei giorni, <sup>25</sup> il Signore scese nella nube e parlò a Mosè: tolse parte dello spirito che era su di lui e lo pose sopra i settanta uomini anziani; quando lo spirito si fu posato su di loro, quelli profetizzarono, ma non lo fecero più in seguito. <sup>26</sup> Ma erano rimasti due uomini nell'accampamento, uno chiamato Eldad e l'altro Medad. E lo spirito si posò su di loro; erano fra gli iscritti, ma non erano usciti per andare alla tenda. Si misero a profetizzare nell'accampamento. <sup>27</sup> Un giovane corse ad annunciarlo a Mosè e disse: «Eldad e Medad profetizzano nell'accampamento». <sup>28</sup> Giosuè, figlio di Nun, servitore di Mosè fin dalla sua adolescenza, prese la parola e disse: «Mosè, mio signore, impediscili!». <sup>29</sup> Ma Mosè gli disse: «Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore porre su di loro il suo spirito!». *Parola di Dio.*

### Seconda lettura

#### Dalla lettera di san Giacomo apostolo (Gc 5,1-6)

<sup>1</sup> Ora a voi, ricchi: piangete e gridate per le sciagure che cadranno su di voi! <sup>2</sup> Le vostre ricchezze sono marce, <sup>3</sup> i vostri vestiti sono mangiati dalle tarme. Il vostro oro e il vostro argento sono consumati dalla ruggine, la loro ruggine si alzerà ad accusarvi e divorerà le vostre carni come un fuoco. Avete accumulato tesori per gli ultimi giorni! <sup>4</sup> Ecco, il salario dei lavoratori che hanno mietuto sulle vostre terre, e che voi non avete pagato, grida, e le proteste dei mietitori sono giunte alle orecchie del Signore onnipotente. <sup>5</sup> Sulla terra avete vissuto in mezzo a piaceri e delizie, e vi siete ingrassati per il giorno della strage. <sup>6</sup> Avete condannato e ucciso il giusto ed egli non vi ha opposto resistenza. *Parola di Dio.*

**Alleluia, alleluia. (cf. Gv 17,17)**

**La tua parola, Signore, è verità;  
consacraci nella verità.**

#### Dal Vangelo secondo Marco (Mc 9, 38-43.45.47-48)

In quel tempo, <sup>38</sup> Giovanni disse a Gesù: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e <sup>A</sup>volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». <sup>39</sup>Ma Gesù disse: «Non glielo impedito, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: <sup>40</sup> chi non è contro di noi <sup>B</sup> è per noi. <sup>41</sup> Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome <sup>C</sup> perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà <sup>D</sup> la sua ricompensa. <sup>42</sup> Chi scandalizzerà <sup>E</sup> uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato <sup>F</sup> nel mare. <sup>43</sup> Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geènna, nel fuoco inestinguibile. <sup>45</sup> E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita <sup>G</sup> con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geènna. <sup>47</sup> E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna, <sup>48</sup> dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue». *Parola del Signore.*

#### Dal Salmo 18 (19)

**I precetti del Signore fanno gioire il cuore.**

La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima; la testimonianza del Signore è stabile, rende saggio il semplice.

Il timore del Signore è puro, rimane per sempre; i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti.

Anche il tuo servo ne è illuminato, per chi li osserva è grande il profitto. Le inavvertenze, chi le discerne? Assolvimi dai peccati nascosti.

Anche dall'orgoglio salva il tuo servo perché su di me non abbia potere; allora sarò irreprensibile, sarò puro da grave peccato.

## Note del testo

Nella parte conclusiva del capitolo 9 del vangelo di Marco si sviluppa il discorso iniziato da Gesù subito dopo il secondo annuncio della passione. Il cammino verso Gerusalemme diventa sempre più manifestamente metafora del cammino spirituale dei discepoli ai quali Gesù espone la logica nuova del Regno con la sua esigenza di coerenza di fronte alla quale i suoi oppongono ancora un modo di pensare che rispecchia la logica del mondo. Le parole di Gesù diventano sempre più radicali, illustrando quanto alta sia la posta in gioco. La prima lettura, dal Libro dei Numeri, s'inquadra nel contesto delle mormorazioni del popolo nel deserto. Stanco di mangiare manna, Israele rimpiange il cibo egiziano a base di pesce e verdura. Non importa essere un popolo libero; conta il cibo che si ha sulla tavola. Mosè appare stanco e sfiduciato e arriva a rimproverare Dio del peso che gli grava sulle spalle, con espressioni anche di forte intensità. La risposta di Dio non si lascia attendere e, invece di rimproverare Mosè per la sua incredulità, piuttosto inaspettatamente decide di alleggerirne il peso, offrendo l'aiuto di settanta anziani, su cui viene effuso lo stesso Spirito che accompagnava lo stesso Mosè.

**(A):** Giovanni personifica l'atteggiamento naturale dell'uomo che si preoccupa di conquistare aderenti e di rafforzare il proprio gruppo e quindi non ha molta considerazione per quelli che restano al margine e non vogliono inserirsi. Marco vuole porre in rilievo una prospettiva di difesa del gruppo, il 'noi' con cui si allude alla nuova comunità. Il riferimento alla riuscita degli esorcismi da parte dello sconosciuto e alla sua non appartenenza al gruppo dei discepoli sembra voler correggere un equivoco di fondo: l'appartenenza e l'adesione vanno considerate in relazione a Gesù prima ancora che in relazione al gruppo. In fondo, c'è un grosso rischio rappresentato dal fatto che il gruppo o la comunità voglia sostituirsi al Signore. Questo accade quando prevale la preoccupazione per la quale è più importante l'appartenenza a un gruppo, anziché il cacciare i demoni in nome di Gesù. Invece, la cosa più importante a cui siamo chiamati a essere resi partecipi è proprio il fatto che vengano cacciati i demoni. In realtà la comunità è chiamata alla vita nuova che ha nella cacciata dei demoni un segno.

**(B):** Proprio il riferimento al detto sapienziale che chiude la risposta di Gesù è invito a guardare agli altri, al mondo, non come al nemico da combattere, ma al fratello da amare. La condizione in cui Gesù si pone non è una condizione di uomo contro. La condizione di uomo della croce non gli fa sentire contro nessuno, perché il Cristo in croce ha ridotto all'impotenza ogni superbia. Come è stato per Gesù, così sia per i cristiani: non c'è nessuno contro di loro, non perché ci fanno o non ci fanno del male; non abbiamo nessuno contro perché non abbiamo da opporre niente a nessuno.

**(C):** È proprio la forza del nome che suscita gesti di amore, di quell'accoglienza che è il segno decisivo dell'appartenenza al Regno. Come Gesù non nega un legame segreto tra lui e l'esorcista operante al di fuori dei confini della comunità, così ora ricorda l'intensità del legame che ha con i suoi, al punto che ogni gesto di premura ed attenzione rivolto al bisognoso è fatto a lui stesso. In questa identificazione opera una concezione ben lontana dall'ideologia di un Messia trionfante: è quella di un Cristo sofferente che si addossa la miseria dell'umanità e la povertà dei suoi seguaci.

**(D):** La ricompensa ha dunque sempre il suo fondamento unicamente nella benevolenza di Dio, il quale considera così seriamente il nostro operare, da non dimenticare neppure la più piccola azione che sia stata fatta veramente per Dio (perché siete di Cristo). La nostra appartenenza a Cristo fonda realmente il nostro essere. Il nostro essere di Cristo diventa il modo di porci davanti al mondo. Ma chi volesse rivendicare un diritto alla ricompensa, mostrerebbe già solo per questo di non aver agito per Dio, ma per se stesso.

**(E):** Marco fa comprendere chiaramente che i piccoli di cui si parla qui sono i credenti. Il termine greco mikros è infatti attestato per designare una categoria di uomini ritenuti inferiori e disprezzati. Anche nella traduzione greca dei LXX, mikros designa qualcuno o qualcosa di secondo rango. I piccoli, dunque, sono quella particolare categoria di credenti che ha bisogno di particolare cura perché possono peccare e perdersi a causa degli scandali. Sembrerebbero delle persone appartenenti alla comunità cristiana e poco stimate dai 'forti'.

**(F):** L'immagine trae origine dalla forza del linguaggio usato da Gesù: piuttosto che togliere a un altro la sua fede, sarebbe meglio venire annientati e perire. L'immagine faceva un'impressione spaventosa perché la morte per annegamento era, per gli Ebrei, una delle più abominevoli. L'espressione ci richiama le parole pronunciate da Gesù nei confronti del discepolo che lo avrebbe tradito: 'Meglio sarebbe per lui se non fosse mai nato' (Mc 14,21). Frasi di questo genere non vanno comprese come una condanna diretta ed immediata, ma come espressioni che servono a rendere meglio la mostruosità di un'azione.

**(G):** Per Gesù l'argomento della salvezza è così grave che bisogna compiere ogni sforzo per entrare a far parte del Regno di Dio. Quando è in gioco il nostro fine ultimo, non ci si può accontentare di mezze misure. Questo è capitato bene, ad esempio, dai ricoverati all'Ospedale Psichiatrico Giudiziario: questi dicono chiaramente che rinuncerebbero a una mano, a un piede, a un occhio, pur di uscire.. È gente a cui non è stato tagliato solo un piede, ma è stata tagliata la libertà e hanno capito cosa è meglio. Solo se per noi è così importante, di vitale importanza, entrare nella vita, siamo disposti a rinunce radicali al peccato e al taglio immediato, anche se doloroso, di quanto costituisce minaccia alla vita e alla salvezza.

**Prefazio suggerito:** "Ogni giorno del nostro pellegrinaggio sulla terra è un dono sempre nuovo del tuo amore per noi, è un pegno della vita immortale, poiché possediamo fin da ora le primizie del tuo Spirito, nel quale hai risuscitato Gesù Cristo dai morti, e viviamo nell'attesa che si compia la beata speranza nella Pasqua eterna del tuo

regno” (prefazio VI del tempo ordinario).

### **Padri della chiesa**

**(Mc 9,38-40)** “Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome...” Il Signore insegna a Giovanni che nessuno deve essere allontanato dal bene che in parte possiede, ma piuttosto dev’essere invitato a ciò che ancora non possiede. Gli disse perciò: “non glielo impedite... chi non è contro di noi è per noi”. Lo stesso concetto ripete l’apostolo: “Purché in ogni maniera, per convenienza o per sincerità, Cristo venga annunziato, io me ne rallegro...” (Fil 1,18). L’apostolo consiglia dunque che non vengano impediti coloro che annunciano Cristo in modo non sincero, e ci esorta a respingere non la forza spirituale che hanno in comune con noi, ma la divisione che è contro la pace e la verità ( *Ven. Beda*).

**(Mc 9,42-48)** Avverrà certamente ciò che Dio ha detto per mezzo del suo profeta, circa il supplizio eterno di coloro che sono esclusi da regno di Dio: “...il loro fuoco non si spegnerà” (Is 66,24) e ancora: “Con il fuoco il Signore farà giustizia...” (Is 66, 16). Per rincalzare questa verità, il Signore Gesù comanda di amputare quelle membra che ci sono di scandalo: “Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala... se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via...” Il Signore non esita a ripetere per tre volte la stessa ammonizione ( *s. Agostino*).

La Scrittura però non ti insegna a distruggere le tue membra; tu non devi annientare ciò che Dio ha creato, perché egli ha creato tutto bene; non pensare che la causa del peccato sia nella mano o nell’occhio. E’ il tuo spirito che si lascia attrarre e brama le cose: contro di lui devi combattere. Le membra del corpo ubbidiscono alla tua anima come docili discepoli: combatti contro la tua anima ! Ciò che è esterno non è causa di peccato: con l’interno devi sostenere battaglia. La tua lingua è più acuta di una spada e il tuo occhio è rivolto al male; tutto ciò è in te nascosto: taglia questo male che hai dentro, colpisci la causa di tutte le colpe; non essere un giudice ingiusto tra il tuo corpo e la tua anima. Rimprovera l’uomo spirituale che sta nascosto in te e rivolgi contro di lui la tua ira! (*Isacco di Antiochia, Carmen de poenit.*).

### **Altri autori cristiani**

L’accento è posto, almeno nei primi versetti, su una questione importante: ci disturba questa macina girata da asino che, secondo quanto dice Gesù, uno si deve mettere al collo nel momento in cui è inciampo alla fede dei piccoli. Noi non abbiamo una così grande considerazione della fede dei piccoli. Qui non è l’avallo della pena di morte; qui lo scandalo non è ciò che intendiamo comunemente come scandalo; qui lo scandalo vuol dire inciampo. (...). Dio non avrebbe esitato, in Gesù, a mettersi una pietra girata da asino (il problema non è tanto quello che noi pensiamo, ma il fatto che per gli Ebrei uno che si getta nel mare non riceve sepoltura). Il Vangelo dice la considerazione per la fede dei piccoli. Dovete mettere in conto che, di fronte alla fede dei piccoli, ciò che vale, ciò che si può mettere sull’altro piatto della bilancia, è la nostra stessa vita. D’altra parte, la considerazione che Gesù ha avuto per la nostra poca fede, lo ha condotto alla croce. La tua fede mi è importante tanto quanto la mia vita (*D. Simonazzi, Parola, non solo parole, 297-298, Ed. San Lorenzo*).

Poiché abbiamo fede nella Provvidenza che dispone uomini e avvenimenti secondo un ordine che sfugge al nostro corto vedere, noi non ci crediamo dispensati dal lavorare con responsabilità nostra, né ci rifiutiamo di camminare con chiunque ha rettitudine d’intenti e di opere. È finito il tempo di fare lo spettatore, sotto il pretesto che si è onesti e cristiani. Troppi ancora hanno le mani pulite perché non hanno mai fatto niente. Un cristiano che non accetta il rischio di perdersi per mantenersi fedele a un impegno di salvezza, non è degno di impegnarsi con Dio (IcC, 71) (*L. Guglielmoni - F. Negri, Seminari della Parola. Don Primo Mazzolari ai catechisti e agli operatori pastorali, 33-34, EDB*)

Io ti dico come posso, per ciò che riguarda la tua anima, che quelle cose che ti impediscono di amare il Signore Iddio, e ogni persona che ti sarà di ostacolo, siano frati o altri, anche se ti picchiassero, tutto questo tu devi ritenere per grazia ricevuta. E così tu devi volere e non diversamente. E questo ti sia per vera obbedienza del Signore Iddio e mia, perché io fermamente so che quella è vera obbedienza. E ama quelli che ti causano questi dolori e non pretendere da loro altro se non ciò che il Signore ti darà, e in questo amali sì da renderli cristiani migliori. E questo ti varrà più che stare solo in un romitorio. Ed io stesso riconoscerò se tu ami il Signore e se ami me suo servo e tuo, se farai questo, e cioè: che non ci sia alcun frate al mondo, peccatore quanto si vuole, che dopo aver visto i tuoi occhi, non se ne ritorni via senza il tuo perdono, se egli lo chiede; e se non chiedesse perdono, chiedi tu a lui se vuol essere perdonato. E se comparisse davanti ai tuoi occhi mille volte, amalo più di me per questo, affinché tu lo possa conquistare al Signore e sempre tu possa avere misericordia di tali frati (*Scritti di San Francesco d’Assisi, p. 133*).

## Paralleli e riferimenti biblici

**Confronta: Mt 10,32; Lc 9,49-50; Mt 18,6-9.**

**vv 38-39**

**Lc 9,49-50:** Giovanni prese la parola dicendo: «Maestro, abbiamo visto un tale che scacciava demòni nel tuo nome e glielo abbiamo impedito, perché non è con noi tra i tuoi seguaci». Ma Gesù gli rispose: «Non glielo impedito, perché chi non è contro di voi, è per voi».

**Nm 11,26-29:** Intanto, due uomini, uno chiamato Eldad e l'altro Medad, erano rimasti nell'accampamento e lo spirito si posò su di essi; erano fra gli iscritti ma non erano usciti per andare alla tenda; si misero a profetizzare nell'accampamento. Un giovane corse a riferire la cosa a Mosè e disse: «Eldad e Medad profetizzano nell'accampamento». Allora Giosuè, figlio di Nun, che dalla sua giovinezza era al servizio di Mosè, disse: «Mosè, signor mio, impediscili!». Ma Mosè gli rispose: «Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore dare loro il suo spirito!».

**v 40**

**Lc 11,23:** Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde.

**1Cor 12,3-6:** Ebbene, io vi dichiaro: come nessuno che parli sotto l'azione dello Spirito di Dio può dire «Gesù è anatema», così nessuno può dire «Gesù è Signore» se non sotto l'azione dello Spirito Santo. Vi sono poi diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti.

**1Gv 7b-8:** Chiunque ama è generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore.

**At 19,13-16:** Alcuni esorcisti ambulanti giudei si provarono a invocare anch'essi il nome del Signore Gesù sopra quanti avevano spiriti cattivi, dicendo: «Vi scongiuro per quel Gesù che Paolo predica». Facevano questo sette figli di un certo Sceva, un sommo sacerdote giudeo. Ma lo spirito cattivo rispose loro: «Conosco Gesù e so chi è Paolo, ma voi chi siete?». E l'uomo che aveva lo spirito cattivo, slanciato su di loro, li afferrò e li trattò con tale violenza che essi fuggirono da quella casa nudi e coperti di ferite.

**Mt 7,22-23:** «Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi profetato nel tuo nome e cacciato demòni nel tuo nome e compiuto molti miracoli nel tuo nome? Io però dichiarerò loro: Non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, voi operatori di iniquità».

**v 41**

**Mt 10,42:** «E chi avrà dato anche solo un bicchiere di acqua fresca a uno di questi piccoli, perché è mio discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa».

**vv 42-47**

**Lc 17,1-2:** Disse ancora ai suoi discepoli: «È inevitabile che avvengano scandali, ma guai a colui per cui avvengono. È meglio per lui che gli sia messa al collo una pietra da mulino e venga gettato nel mare, piuttosto che scandalizzare uno di questi piccoli».

**Mt 18,6-10:** «Chi invece scandalizza anche uno solo di questi piccoli che credono in me, sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina girata da asino, e fosse gettato negli abissi del mare. Guai al mondo per gli scandali! È inevitabile che avvengano scandali, ma guai all'uomo per colpa del quale avviene lo scandalo! Se la tua mano o il tuo piede ti è occasione di scandalo, taglialo e gettalo via da te; è meglio per te entrare nella vita monco o zoppo, che avere due mani o due piedi ed essere gettato nel fuoco eterno. E se il tuo occhio ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te; è meglio per te entrare nella vita con un occhio solo, che avere due occhi ed essere gettato nella Geenna del fuoco. Guardatevi dal disprezzare uno solo di questi piccoli, perché vi dico che i loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli».

**Rm 14,13-16:** Cessiamo dunque di giudicarci gli uni gli altri; pensate invece a non esser causa di inciampo o di scandalo al fratello. Io so, e ne sono persuaso nel Signore Gesù, che nulla è immondo in se stesso; ma se uno ritiene qualcosa come immondo, per lui è immondo. Ora se per il tuo cibo il tuo fratello resta turbato, tu non ti comporti più secondo carità. Guardati perciò dal rovinare con il tuo cibo uno per il quale Cristo è morto! Non divenga motivo di biasimo il bene di cui godete!

**1Cor 8,1-4.7-13:** Quanto poi alle carni immolate agli idoli, sappiamo di averne tutti scienza. Ma la scienza gonfia, mentre la carità edifica. Se alcuno crede di sapere qualche cosa, non ha ancora imparato come bisogna sapere. Chi invece ama Dio, è da lui conosciuto. Quanto dunque al mangiare le carni immolate agli idoli, noi sappiamo che non esiste alcun idolo al mondo e che non c'è che un Dio solo. (...) Ma non tutti hanno questa scienza; alcuni, per la consuetudine avuta fino al presente con gli idoli, mangiano le carni come se fossero davvero immolate agli idoli, e così la loro coscienza, debole com'è, resta contaminata. Non sarà certo un alimento ad avvicinarci a Dio; né, se non ne mangiamo, veniamo a mancare di qualche cosa, né mangiandone ne abbiamo un vantaggio. Badate però che questa vostra libertà non divenga occasione di caduta per i deboli. Se uno infatti vede te, che hai la scienza, stare a convito in un tempio di idoli, la coscienza di quest'uomo debole non sarà forse

spinta a mangiare le carni immolate agli idoli? Ed ecco, per la tua scienza, va in rovina il debole, un fratello per il quale Cristo è morto! Peccando così contro i fratelli e ferendo la loro coscienza debole, voi peccate contro Cristo. Per questo, se un cibo scandalizza il mio fratello, non mangerò mai più carne, per non dare scandalo al mio fratello.

**Mt 5,29-30:** Se il tuo occhio destro ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna. E se la tua mano destra ti è occasione di scandalo, tagliala e gettala via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geenna.

**Dt 13,7-11:** Qualora il tuo fratello, figlio di tuo padre o figlio di tua madre, o il figlio o la figlia o la moglie che riposa sul tuo petto o l'amico che è come te stesso, t'istighi in segreto, dicendo: Andiamo, serviamo altri dèi, dèi che né tu né i tuoi padri avete conosciuti, divinità dei popoli che vi circondano, vicini a te o da te lontani da una estremità all'altra della terra, tu non dargli retta, non ascoltarlo; il tuo occhio non lo compiangia; non risparmiarlo, non coprire la sua colpa. Anzi devi ucciderlo: la tua mano sia la prima contro di lui per metterlo a morte; poi la mano di tutto il popolo; lapidalo e muoia, perché ha cercato di trascinarci lontano dal Signore tuo Dio che ti ha fatto uscire dal paese di Egitto, dalla condizione servile.

**Col 3,5-6:** Mortificate dunque quella parte di voi che appartiene alla terra: fornicazione, impurità, passioni, desideri cattivi e quella avarizia insaziabile che è idolatria, cose tutte che attirano l'ira di Dio su coloro che disobbediscono.

**Gal 5,24:** Ora quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la loro carne con le sue passioni e i suoi desideri.

**Rm 8,13:** Se vivete secondo la carne, voi morirete; se invece con l'aiuto dello Spirito voi fate morire le opere del corpo, vivrete.

**v 48**

**Is 66,1a.18b.24:** Così dice il Signore: «(...) Io verrò a radunare tutti i popoli e tutte le lingue; essi verranno e vedranno la mia gloria. (...) Uscendo, vedranno i cadaveri degli uomini che si sono ribellati contro di me; poiché il loro verme non morirà, il loro fuoco non si spegnerà e saranno un abominio per tutti».